

Corso di formazione LIS e LIS tattile



Arianna Verlich

Dip. di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Ca' Foscari.

verlich.arianna@icbadiatrecenta.edu.it

Lezione 13/05

Sintesi lezione precedente



- La popolazione sordocieca: forme di comunicazione (pt. 2)
- Caratteristiche della LIS tattile (monologo e dialogo, turni di conversazione, sezioni spazio segnico, *feedback*)
- LIS visiva e LIS tattile a confronto
- "In - segnare la LIS" ad una persona sordocieca adulta
- I colori e gli animali in LIS

Cosa faremo oggi?

13/05/2022



- I benefici delle lingue dei segni sullo sviluppo linguistico, cognitivo e relazionale di alunni udenti
- Il programma Baby Sign
- La LIS nelle disabilità comunicative
- Parte pratica: la famiglia in LIS + esercizio di comprensione

1

Benefici per soggetti udenti



FONTE DI CULTURA

**ASSOCIAZIONE DI PAROLE CON
IMMAGINI NELLA MENTE**

**FONTE DI
MOTIVAZIONE**

**MIGLIORA LA
CONCENTRAZIONE
E L'ATTENZIONE**

**SVILUPPO
DELL'EMPATIA**

**RINFORZA I PROCESSI
DI PERCEZIONE E LA
MEMORIA VISIVA**

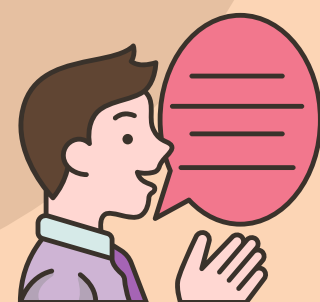
**COORDINAZIONE
OCULO-MANUALE**

La presentazione simultanea di stimoli orali, visivi e cinestetici apporta notevoli vantaggi allo sviluppo del linguaggio nella prima infanzia (Daniels 1994a).

4 classi di asilo nido nella Contea di Prince George (Maryland), 60 soggetti udenti neurotipici:

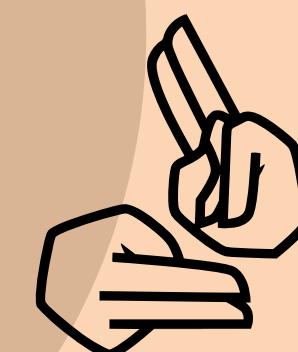
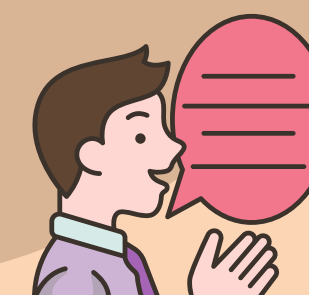
Gruppi di controllo (2):

*Vocal-Along
Training*



Gruppi sperimentali (2):

*Total
Communication
Training*



L'esperienza del bilinguismo bimodale

- Utilizzo simultaneo di segni e lingua vocale
- Segni usati per parole chiave, richieste, comandi (es. *sit, stop, stand, walk, line up...*)
- per denominare aule e attività
- L'alfabeto manuale => "*Se il tuo nome inizia per D[segnata] mettiti in fila*"
- Durante le lezioni, il racconto di storie:



Insegnante: "Ora ascolteremo la storia di un uccellino. Facciamo tutti insieme il segno per UCCELLO"

Bambini: (segnano UCCELLO)

Insegnante: "All'uccellino piace un albero davvero speciale. Facciamo tutti insieme il segno per ALBERO"

...

- ...l'insegnante continua il racconto, quando pronuncia le parole, i bimbi fanno il segno.
- **15 min**: solo inglese parlato
- **15 min**: solo ASL
- **30 min**: inglese + ASL
- Graduale, spontaneo uso dei segni al di fuori dell'aula, con i compagni/e
- Spiegare cos'è la sordità, la storia delle LS, la cultura Sorda



Peabody Picture Vocabulary Test (PPVT)

Test per misurare il vocabolario ricettivo (uditivo) in soggetti di età compresa tra i 3 e i 12 anni. 175 tavole, 4 immagini l'una. Generalmente, il punteggio standard raggiunto è pari a 100.

I segni (ASL) hanno influito sull'acquisizione della lingua inglese?

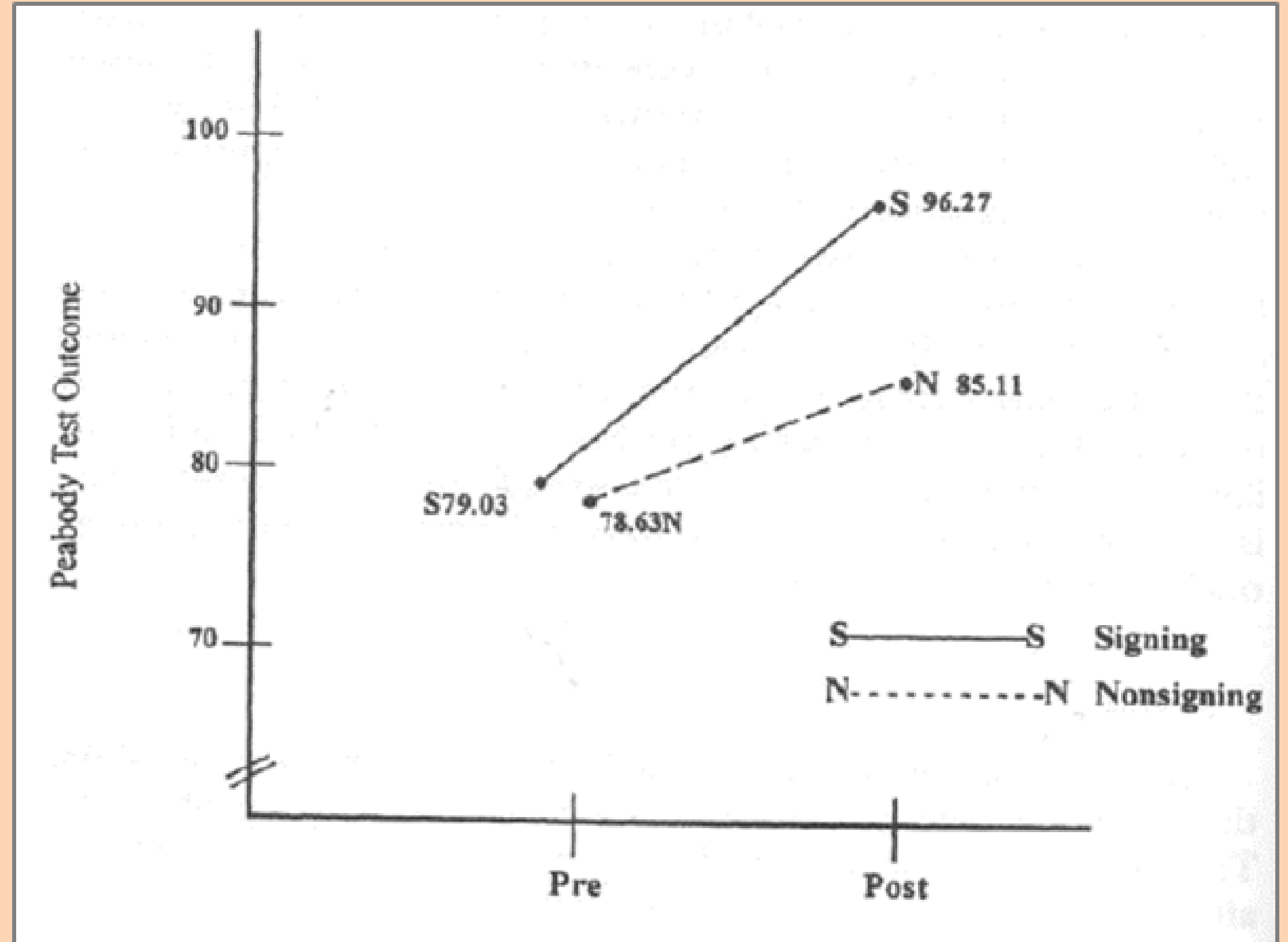
Gruppi sperimentali (94.6; 92.3) > Gruppi di controllo (78.9; 77.6)
15 punti di differenza!

Dubbio:
alunni con ampio vocabolario in
una classe vs. alunni con ristretto
vocabolario nell'altra?



...altro studio (Daniels 1994b), risultati comprovati:

- 4 classi asilo nido, tot. 76 bambini udenti
- Il 50% esposto ai segni
- PPVT-R **prima** e **dopo** trattamento
- Risultati alla fine dell'anno scolastico:
96.27 (GS) > 85.11 (GC)



C'è una relazione tra i risultati degli alunni esposti alla lingua dei segni e il livello di competenza linguistica dell'insegnante?

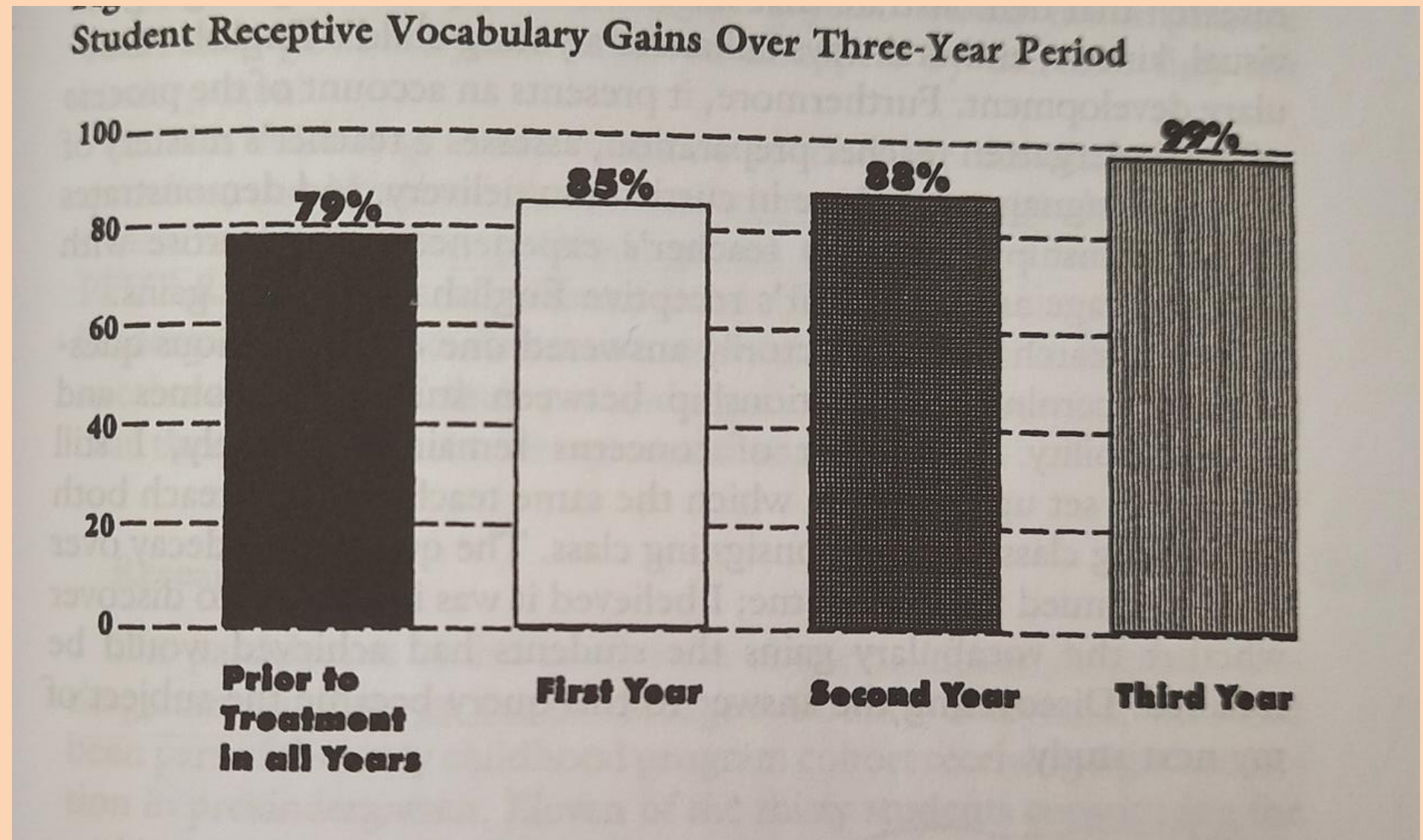


- Partecipanti: 108 bambini asilo nido, Maryland + insegnante senza esperienza pregressa con i segni
- Studio longitudinale (3 anni)



Pretest and Posttest Scores on PPVT-R

	Pretest	Posttest
<i>1st year</i>	79.03 (sd, 9.7)	85.11 (sd, 13.09)
<i>2nd year</i>	78.63 (sd, 14.48)	88.1 (sd, 13.55)
<i>3rd year</i>	78.9 (sd, 10.2)	98.6 (sd, 13.21)



(Daniels 1997)

QUESTIONARI DI SODDISFAZIONE

- Vantaggi educazione bilingue bimodale
- sviluppo del linguaggio, aumento della concentrazione, dell'autostima, dell'interesse per gli argomenti trattati
- espansione vocabolario, recupero lessicale, sostegno in fase di lettura, rinforzo capacità di memorizzazione
- espressione delle emozioni
- **Imparare con entusiasmo, curiosità, dinamismo, motivazione!**
- **Educare alla solidarietà e al rispetto, promuovere una società inclusiva, senza pregiudizi sulla disabilità!**

2

Il programma Baby Sign



Un programma di comunicazione gestuale (segnata) rivolto a neonati e bambini molto piccoli (da 0 a 18-24 mesi), udenti e sordi



<http://www.babysignsitalia.com/>

Un modo per comunicare con loro prima dell'insorgere delle prime paroline o i primi segni!

- Segni inseriti nel gioco e nella routine quotidiana, in accompagnamento alla lingua vocale
- Semplici segni codificati, facili da realizzare >> singole parole e concetti (es. "PALLA, BERE, ANCORA)
- Possibilità di comunicare bisogni, interessi e stati d'animo



Perché il bambino/a piange?

HA ANCORA
FAME?



HA SETE?

STA MALE?

HA SONNO?

Cosa vuole fare?

VUOLE LA PALLA?

QUALE CANZONE
VUOLE ASCOLTARE?



VUOLE ANDARE IN
ALTALENA?

CERCA QUALCHE
GIOCATTOLO?



Fiore



Amore



Luna

- Nato circa 37 anni fa negli Stati Uniti dagli studi delle dott.sse Linda Acredolo e Susan Goodwyn, psicologhe esperte di sviluppo infantile dell'Università della California.
- Ricerche longitudinali. Più di 140 famiglie con figli coinvolte: gruppo "Baby Sign" vs. gruppo "Non-Baby Sign". Valutazione linguistica a 11, 15, 19, 24, 30, 36 mesi con test standardizzati. A 8 anni, valutazione con test WISC-III (per misurare il QI dei bambini)
- Gruppo "Baby Sign": vocabolario più ampio, frasi più lunghe e QI più elevato. Ridotta frustrazione, maggiore autocontrollo di comportamento ed emozioni, legame più forte genitore-figlio, benefici su sviluppo socio-relazionale.

- Diffusione > in Italia dal 2015.
Workshop per genitori (ma anche per educatori, pediatri, psicologi, terapeuti, ecc.) tenuti da Istruttori certificati.
- Altri benefici dell'uso precoce del segno (Capirci et al 1998):
maggiori episodi di attenzione congiunta, contatto oculare più frequente, sviluppo cognitivo e affettivo, **supporto nell'acquisizione della lingua vocale**



- A **15 mesi** i bimbi del gruppo "Baby Sign" usano un vocabolario nella media per i **17/18 mesi di età**. Vantaggio statisticamente significativo rispetto al gruppo non segnante.
- A **24 mesi**, vocabolario (sia in comprensione sia in produzione) nella media per i **28/29 mesi di età**. Vantaggio di oltre tre mesi rispetto al GC.
- A 24 mesi, inoltre, compongono frasi significativamente più lunghe.

(Acredolo, Brown, Goodwyn 2000)

Alcune testimonianze

<https://www.robertainperosa.com/genitori/il-programma-baby-signs-i-bambini-hanno-molto-da-dire-anche-prima-di-imparare-a-parlare/>

“Eravamo in macchina e Mattia (13 mesi) piangeva; non capivamo il perché fino a quando non ci siamo voltati e lo abbiamo visto battere le dita delle manine ripetendo freneticamente il segno inequivocabile di “Biscotto!”” Mamma Elisabetta da Udine



“Gregorio (18 mesi), Salvatore (17 mesi) Spesso i bimbi utilizzano un segno presente in una canzone per comunicare che vogliono quella specifica canzone! Marta (21 mesi) segna «RANA –ANCORA», Gregorio segna «COCCODRILLO» per la canzone del coccodrillo. Inoltre, quando vanno alla finestra, segnano ciò che li attrae per dividerlo con noi «CANE», «BICICLETTA», «AEREO» oppure «ALTALENA» quando i bimbi delle altre sezioni sono fuori a giocare.” Educatrici Asilo Nido Comunale «BERTACCHI», Padova



"In meno di un mese la comunicazione con mia figlia Lucia di 15 mesi è diventata molto più facile, lei impara segni molto velocemente. L'emozione più grande? La prima sera che ha segnato "AMORE" con le sue manine sul cuore! È stato bello sentire quello che provava per me così presto! La più bella buonanotte di sempre!"

Mamma Cristina da Padova

Baby Signs, quando il bebè sa parlare: con i segni



<https://video.repubblica.it/cronaca/baby-signs-quando-il-bebe-sa-parlare-con-i-segni/327768/328369>

3

La LIS nelle disabilità comunicative



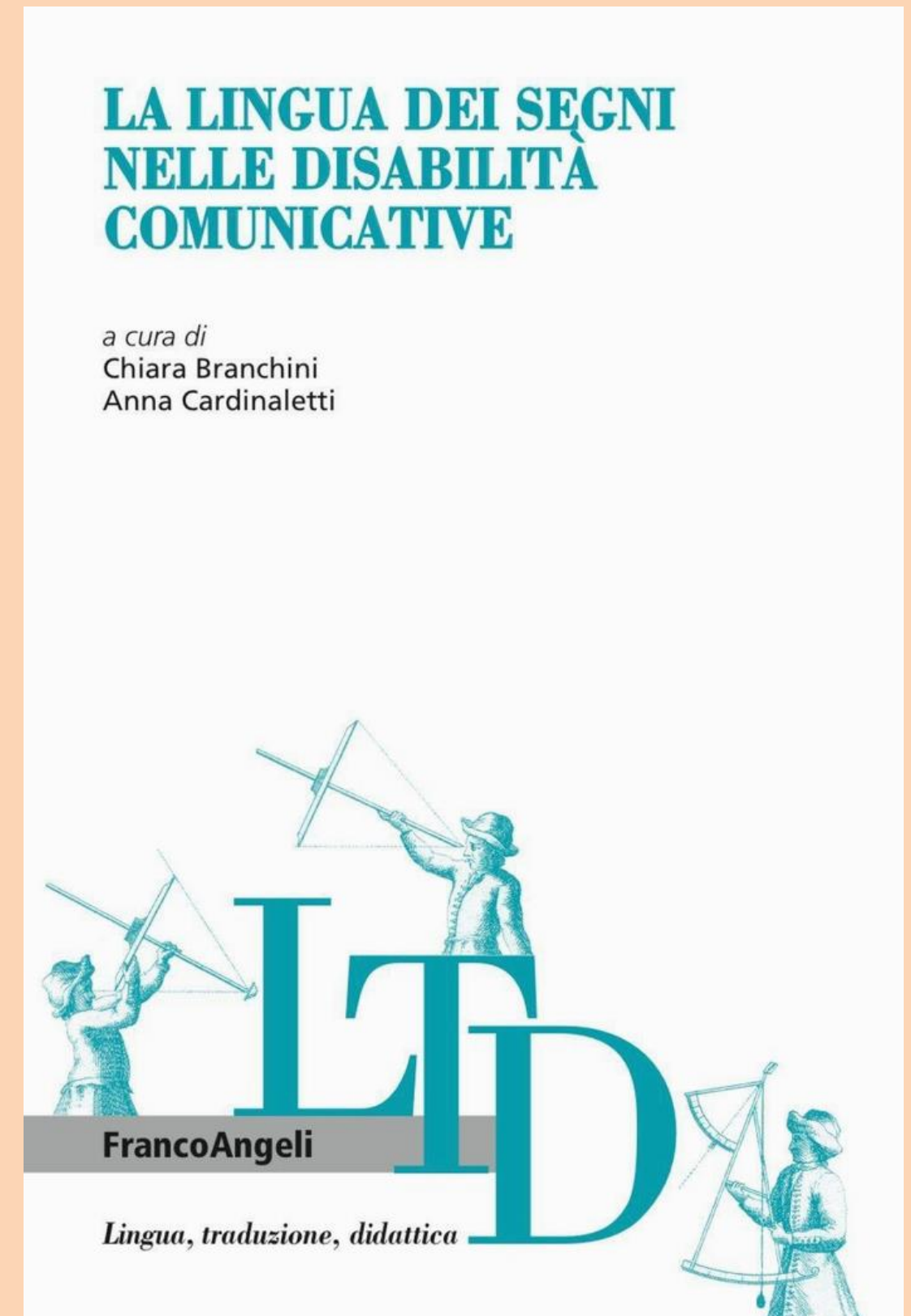
“

Tutti i bambini hanno bisogno di comunicare e, se la parola non è presente, la comunicazione non deve necessariamente aspettare che essa si sviluppi.

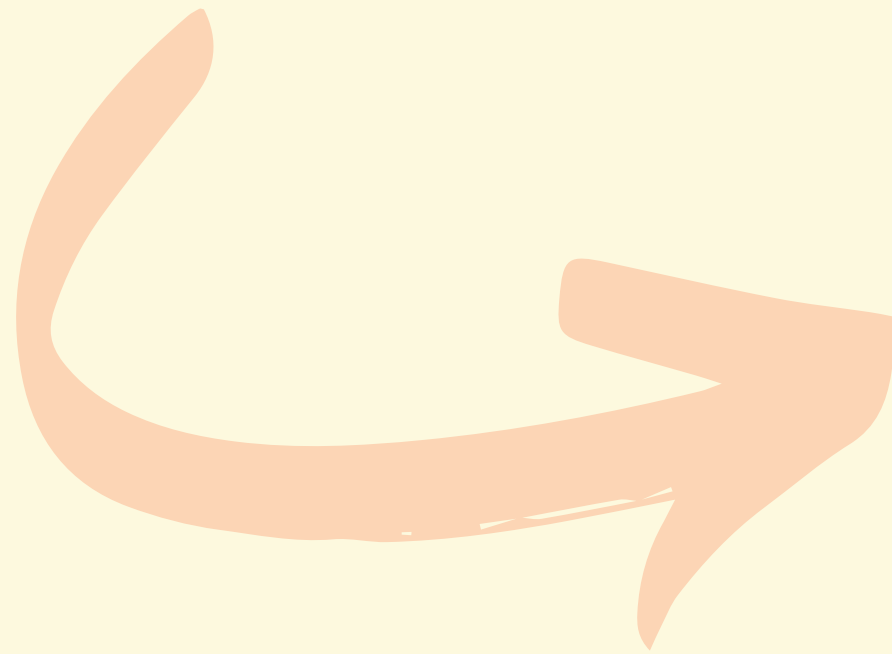
(Rhea, 2008)

La lingua dei segni non è solo per le persone sorde

- utilizzata anche in ambito riabilitativo-educativo con soggetti udenti con disabilità comunicative
- lingua dei segni come supporto alla lingua orale (ridotta) o come CAA (se la parola è assente)



Alcune esperienze internazionali e in Italia



AUTISMO

(Tincani; Barrera; Carbone et al.; Pallavicino; Scagnelli; Quartana e Pedron)

SINDROME DI DOWN

(Raccanello)

SINDROME DI LANDAU KLEFFNER

(Rinaldi et al.)

DISPRASSIE VERBALI

(Sabbadini e Michelazzo; Bolognini e Giotto)

...DSA

(Scursatone e Bertolone)

BENEFICI PER SOGGETTI UDENTI CON DISABILITÀ COMUNICATIVE

01

Continuum gesto - linguaggio

02

**Modalità di comunicazione a supporto
o alternativa alla lingua vocale**

03

**Riduce frustrazione, superamento
comportamenti aggressivi**

04

Sviluppo relazioni socio-affettive

05

**Garantisce autonomia, permette lo
sviluppo di identità e autostima**

Se realizzati in concomitanza con le prime approssimazioni del linguaggio vocale, i segni fungono anche d'aiuto ai genitori nella disambiguazione delle stesse (Daniels 2001)

AUTISMO

"Comparing the Picture Exchange Communication System and Sign Language training for children with autism" (Tincani 2004)



Lingua dei segni



PECS (Picture Exchange Communication System)

- Scegliere lo strumento di CAA adatto non è immediato
- Valutare prerequisiti del singolo: stato cognitivo, capacità d'imitazione e discriminazione, contatto oculare, abilità motorie
- se mancano l'abilità d'imitazione e/o la motricità fine, è decisamente più opportuno intraprendere la via del PECS...altrimenti lingua dei segni

...perché scegliere la lingua dei segni come CAA nell'autismo?

Lingua vs. sistema iconico

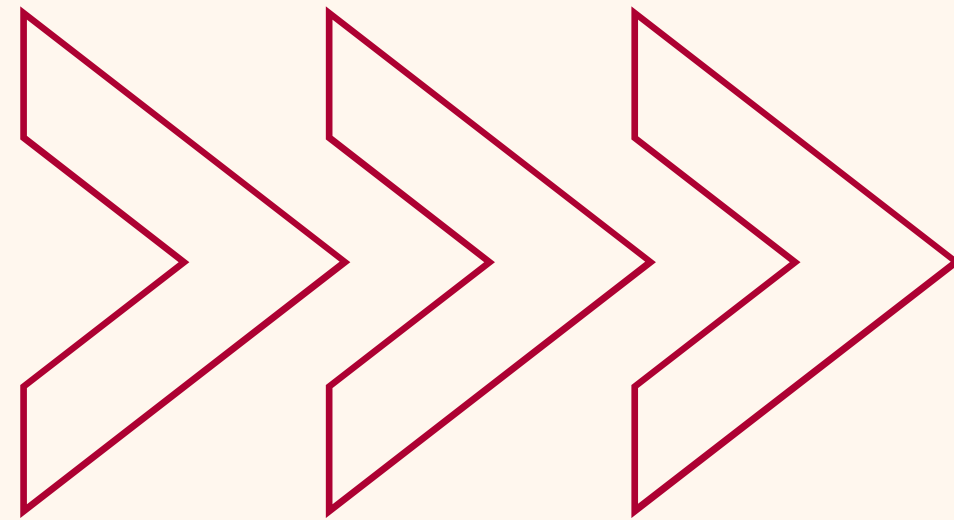
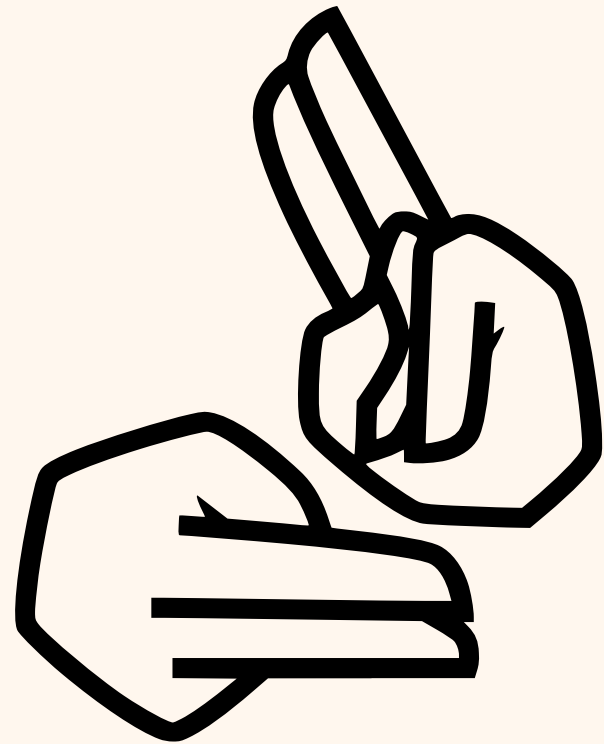
LINGUA DEI SEGNI

- Lingua naturale, struttura interna, regole precise
- Concetti astratti, complessi
- supporta sviluppo del linguaggio, ampliamento del vocabolario, memorizzazione, sollecita il pensiero...
- LE MANI SONO SEMPRE A NOSTRA DISPOSIZIONE

PECS

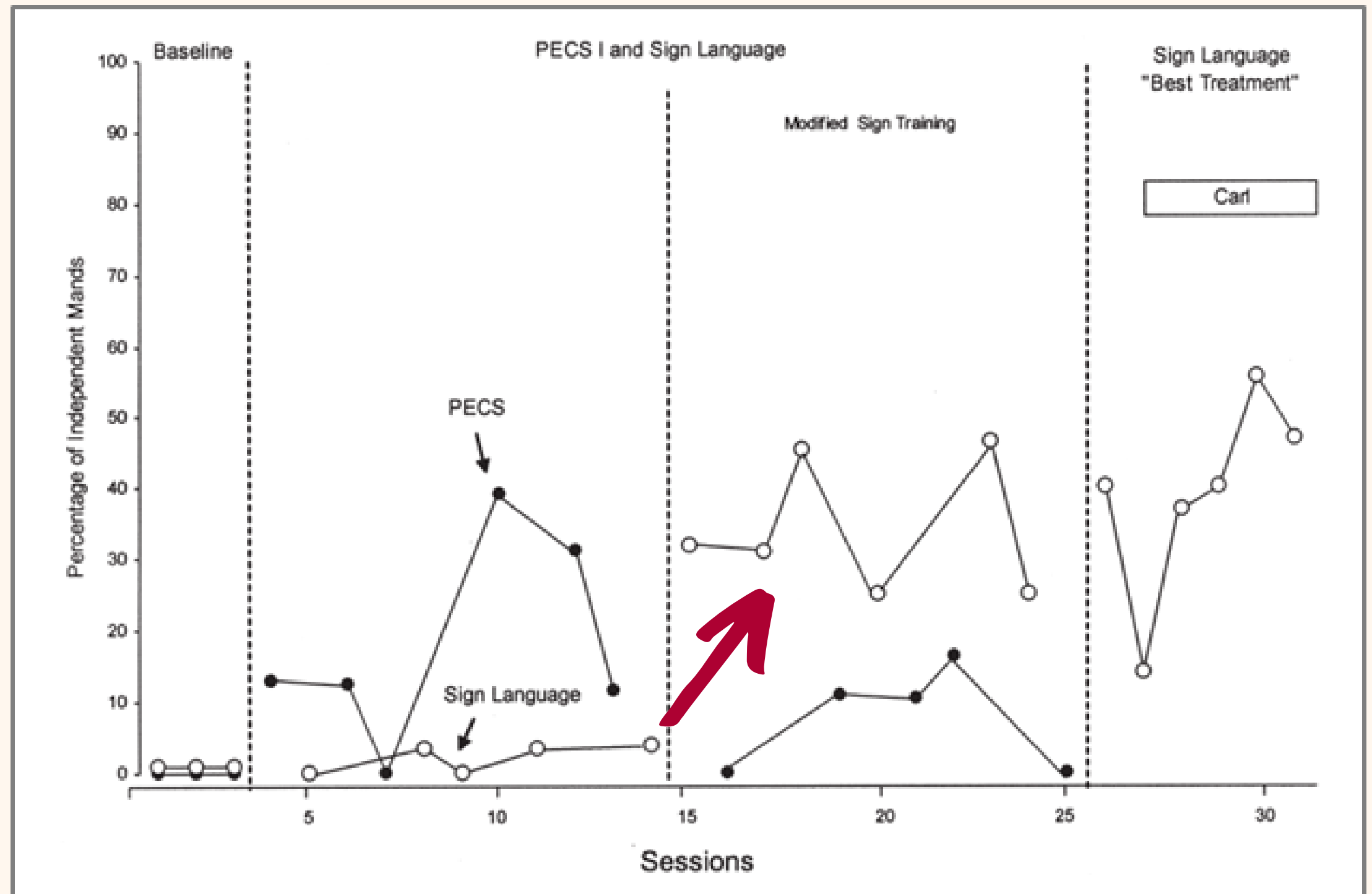
- Sistema iconico
- Immagini statiche
- Meno pratico, tempi più lunghi per cercare immagine nel quadernone, uso di dispositivi per recupero immagini o simboli
- procedimento dispendioso, il bimbo si stanca > rinuncia alla comunicazione?

Ponte comunicativo verso la parola



Ponte comunicativo verso la parola

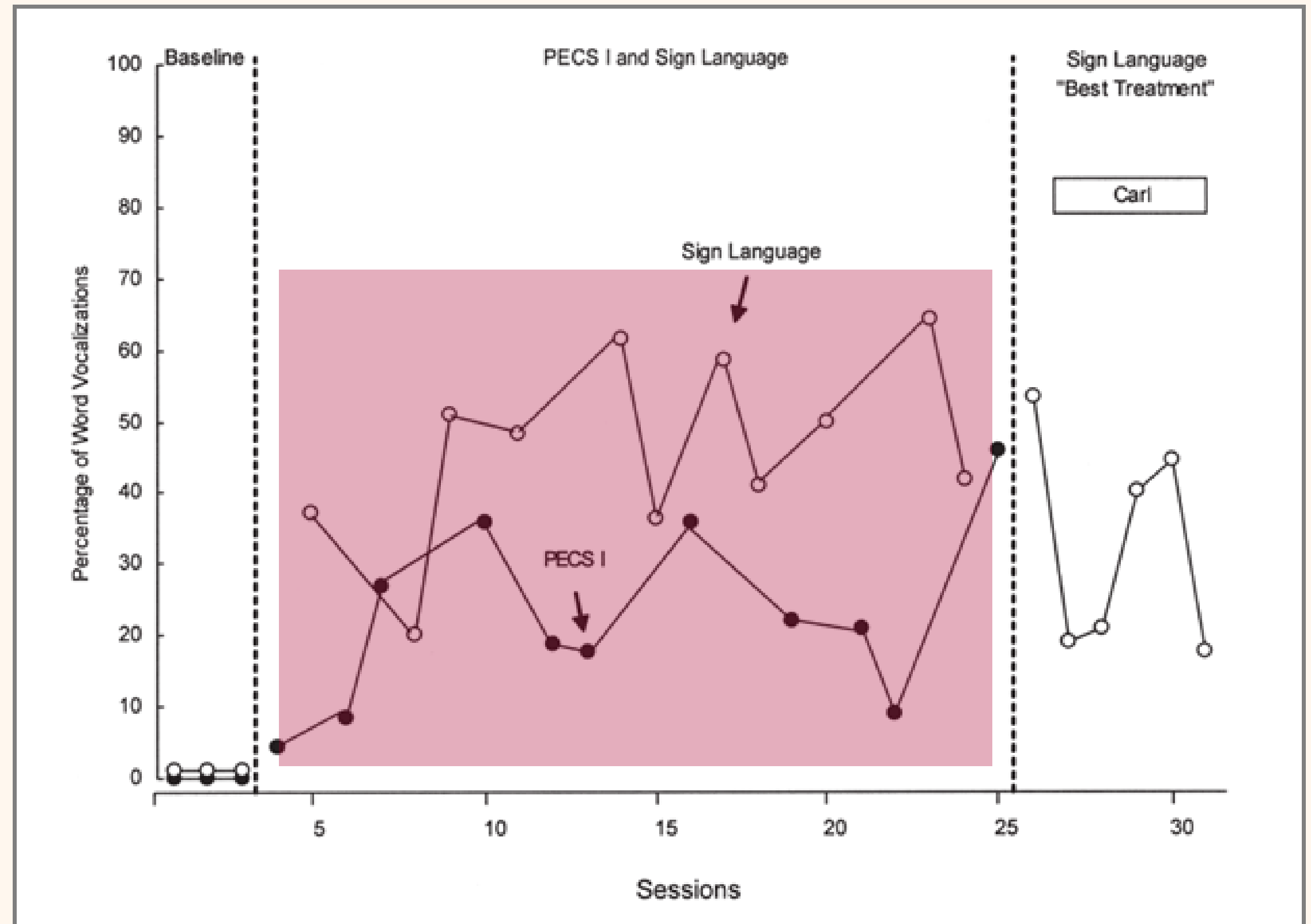
- Carl (5;10 anni),
• autistico + disabilità
intellettiva
- moderate capacità
imitative e fino-
motorie



(Tincani 2004)

VOCALIZZAZIONI

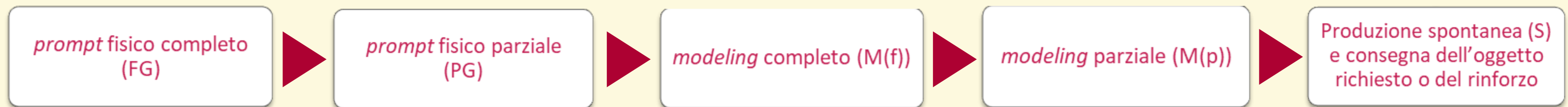
- *baseline: 0%*
- S.5 - S.24:
46% con segni
vs.
22,3% con PECS
- segni fungono da *self-prompts* per vocalizzaioni



(Tincani 2004)

"A simultaneous treatment comparison of oral, total communication and nonverbal language training programs for teaching expressive language skills to three nonverbal children." (Barrera 1980)

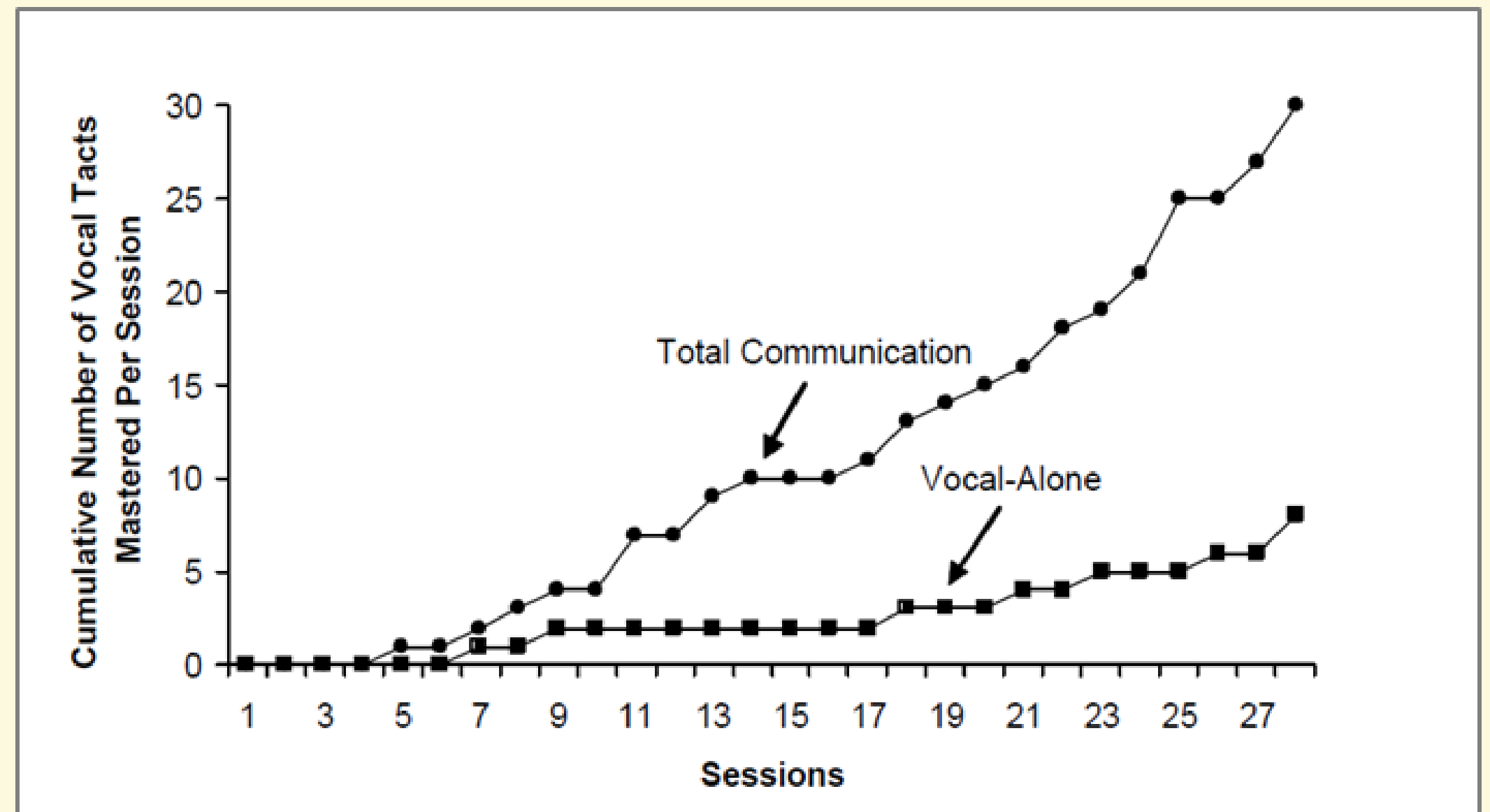
- Partecipanti: 3 soggetti autistici (tra i 4 e i 15 anni)
- Step insegnamento segni:



- Superiorità del **Total Communication (TC) training** su *Sign-Along* e *Vocal-Along*

"A comparison of two approaches for teaching VB functions: Total Communication vs. Vocal-Alone." (Carbone et al. 2006)

- Sarah (7 anni), autistica, con repertorio ecoico.
- Esposta sia al VA sia al TC training
- 28 sessioni
- Attività denominazione *items*
- Analisi quantità stimoli denominati e rapidità risposte =>
TC training > VA training
- TC: le prime risposte vocali emergono alla Sessione 5; al termine del trattamento ha acquisito 30 etichette in questa condizione
- VA: prime denominazioni non prima della Sessione 7; al termine del trattamento ha acquisito solo 8 etichette in questa condizione



(Carbone et al. 2006)

"Quando la LIS dà "voce" alle emozioni di un bambino con autismo." (Pallavicino 2016)

- "L'assenza di una parola non dimostra l'assenza di un'emozione" (Legrenzi 2014)
- Vale, bambino autistico di 5 anni
- difficoltà nella sfera comunicativa, linguistica, cognitiva, socio-relazionale, comportamentale ed emotiva
- Frustrazione, gesti e urla, comportamenti aggressivi-oppositivi verso gli altri e violenti verso se stesso; frequenti crisi di rabbia e fuga
- Programma:
 - riconoscimento delle emozioni di base;
 - consapevolezza delle emozioni altrui;
 - consapevolezza delle proprie emozioni;
 - facoltà di saper controllare le proprie emozioni con l'aiuto di un adulto e di esternarle in modo socialmente accettabile.

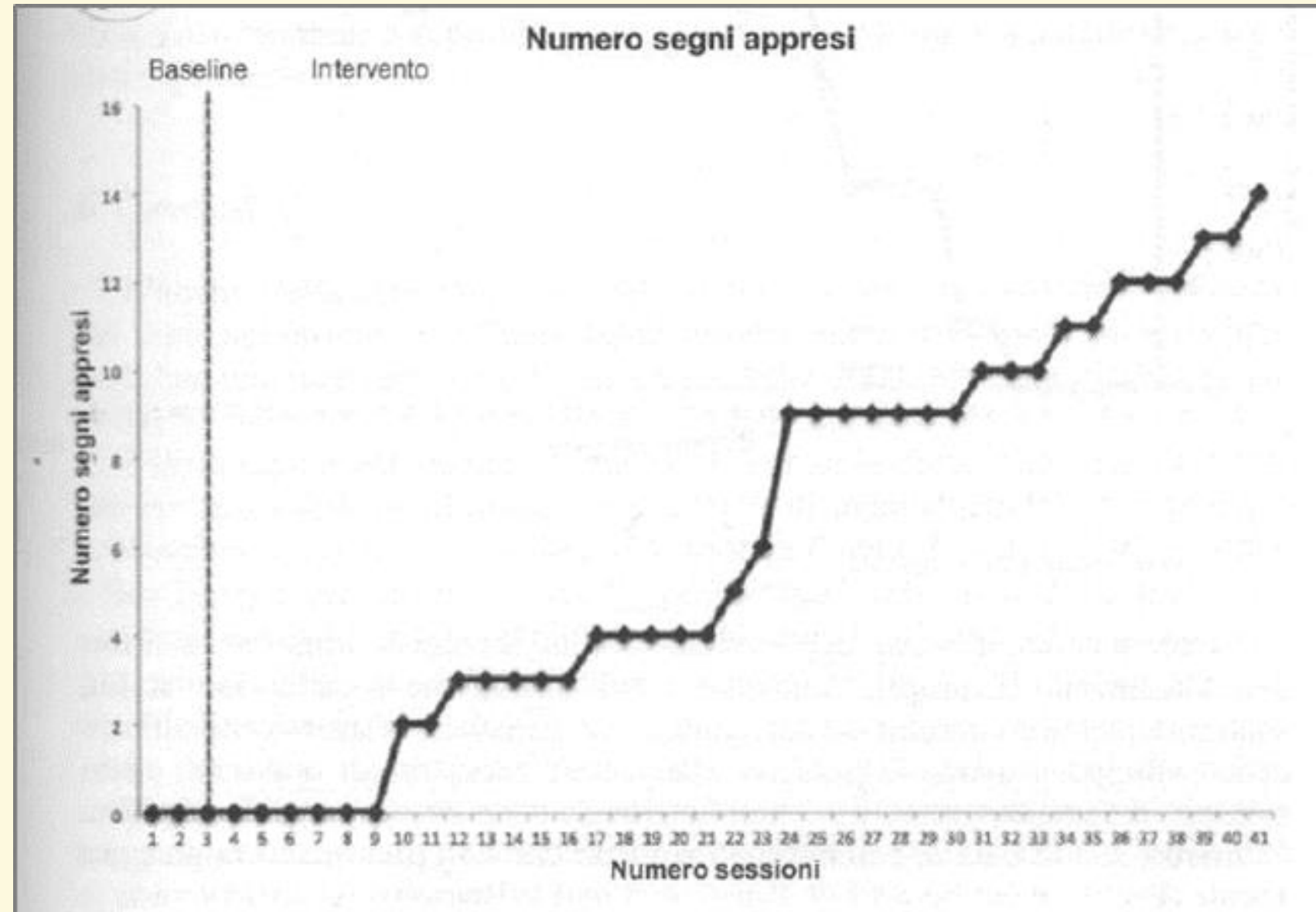
- Rispecchiare lo stato d'animo di Vale con il segno corrispondente
- Dare un nome anziché "bloccare" i comportamenti (contenimento fisico)
- Riconoscimento emozioni primarie (immagini, filmati, canzoni "allegre", "tristi", storie illustrate...)
- Livello recettivo ed espressivo
- Le figure di riferimento segnano l'emozione provata
- attività delle sedie
- imparare a "guardarsi dentro", "conoscersi" ed auto-monitorarsi
- l' "angolo della rabbia"



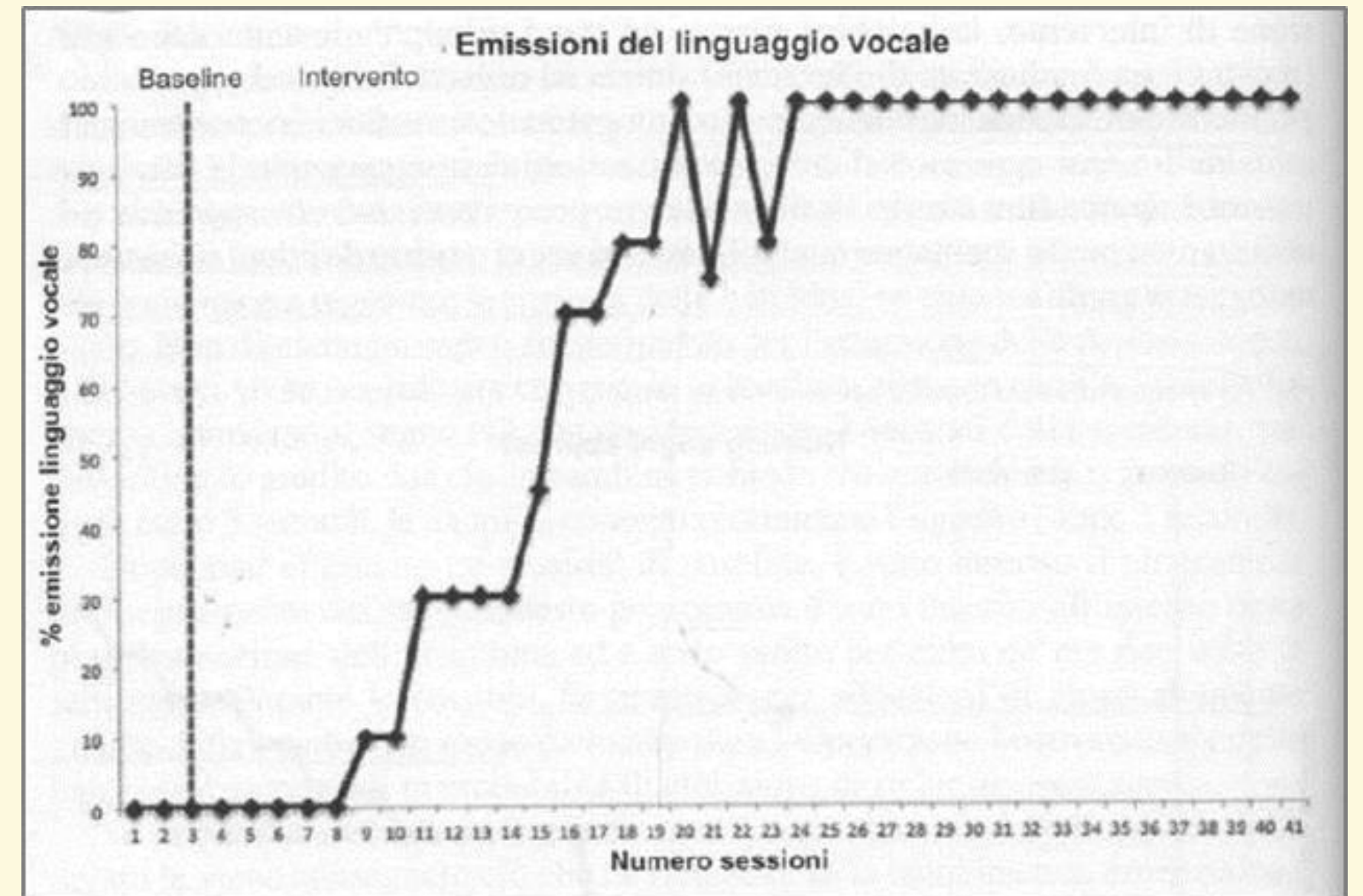
***"Mi inSegni a comunicare? I segni come strumento aumentativo alternativo per potenziare la comunicazione in bambini con autismo e disabilità in età evolutiva: una prospettiva comportamentale."* (Scagnelli 2016)**

- bambina autistica di 6 anni
- Terapia ABA + intervento LIS (*TC training*)
- *Baseline*: ristretto repertorio vocale, vocalizzazioni, approssimazioni parole bisillabiche non sempre comprensibili
- 41 sessioni, procedura di *fading del prompt* (v. Barrera 1980)
- Singoli segni della LIS, talvolta adattati rispetto a forma citazionale
- 5 segni per volta. Acquisito se usato spontaneamente senza *prompt*
- Risultati: 14 segni acquisiti + incremento vocalizzazioni

NUMERO SEGNI APPRESI



VOCALIZZAZIONI



(Scagnelli 2016)

"LIS, giochi e fantasia: quando la comunicazione favorisce l'integrazione di bambini con autismo." (Quartana e Pedron 2016)

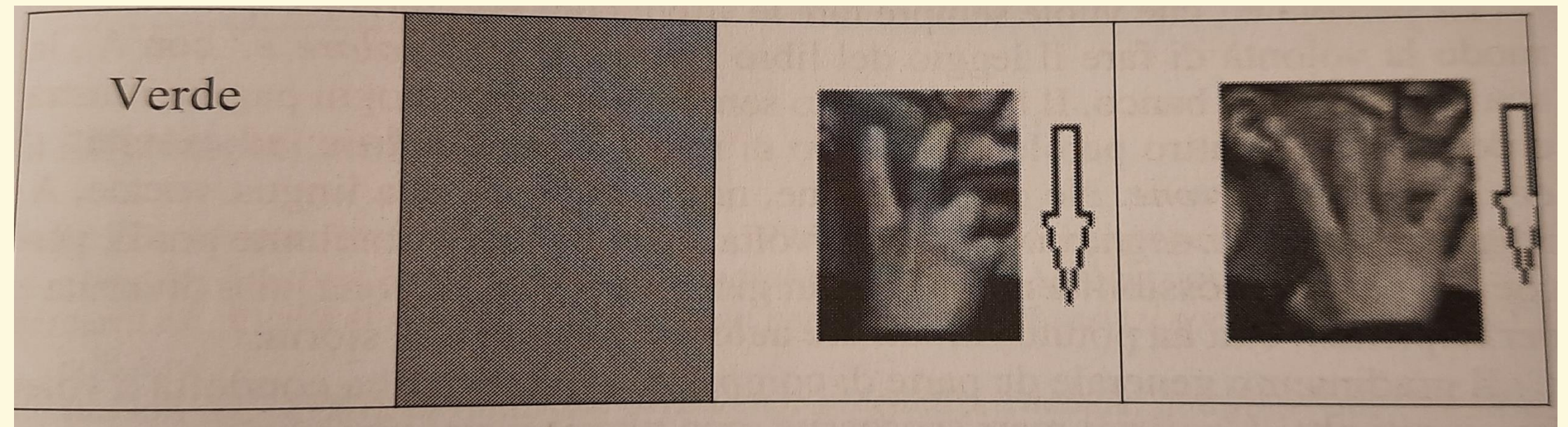
- uso dei segni in ambito educativo
- D., bambino autistico di 8 anni
- Esposto a LIS prima dei 6 anni
- Progetto di insegnamento della LIS all'intera classe della Scuola Primaria "Renier Michiel" (VE) (a.s. 2013/14)
- Educazione bilingue bimodale: narrazione storia in italiano-LIS; giochi a tavolino, scambi comunicativi tra D. e i compagni
- Risultati: favoriti la memorizzazione, il recupero e l'arricchimento del lessico



SINDROME DI DOWN

***"In-segnare la LIS: I segni come alternativa comunicativa nella sindrome di Down."* (Raccanello 2016)**

- E. ,bambina di 9 anni con sindrome di Down, rara forma di mutismo
- Obiettivo: insegnamento segni relativi alla quotidianità per permettere espressione dei bisogni primari in autonomia
- Cruciale coinvolgimento famiglia e compagni di scuola (non solo della classe)
- Risultati: uso dattilologia per sostenere scrittura, apprendimento di segni (a volte con configurazioni approssimate) relativi alla famiglia, aggettivi, numeri, animali, saluti, colori, oggetti e azioni quotidiane.
- Raccolta delle produzioni della bimba per insegnanti e operatori
>> DIZIONARIO PERSONALIZZATO



DISPRASSIE

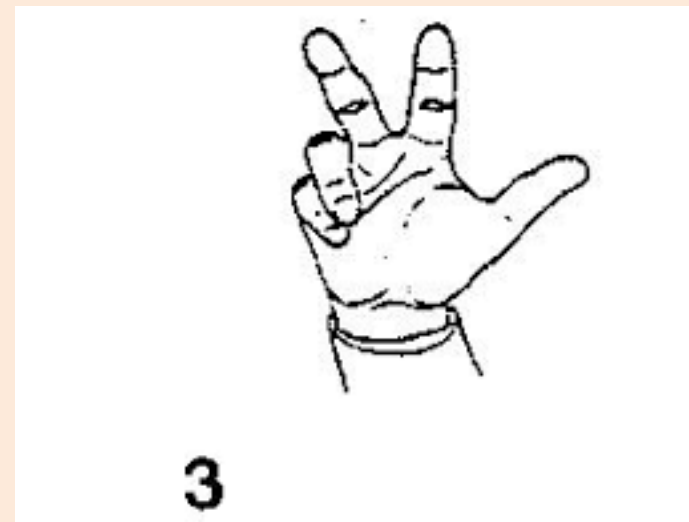
VERBALI

"Una bambina "senza parole": la LIS come alternativa comunicativa in un caso di disprassia verbale." (Bolognini e Giotto 2016)

- L., bimba udente di 7 anni di origine russa, adottata
- Diagnosi: **disprassia verbale evolutiva (DVE)** con deficit cognitivi e linguistici associati, difficoltà organizzazione visuo-spaziale e nella motricità fine
- Uso c. pittografica, poi LIS come CAA e come supporto lingua orale
- Attivazione aree cerebrali deputate al linguaggio + aree elaborazione stimoli visive => benefici allo sviluppo cognitivo e nella sfera dell'interazione (Neville et al. 1998)

Disturbo del sistema nervoso centrale => difficoltà nell'impostazione e nel mantenimento degli schemi articolatori necessari per l'espressione verbale, l'articolazione di suoni linguistici. Difficoltà nel movimento e nel corretto posizionamento degli organi dell'apparato articolatorio.

- Fonologia:
- CONFIGURAZIONE → strategie di semplificazione (es. GALLINA Conf. 3 => Conf. 5)



- MOVIMENTO → nei segni a due mani (es. TRENO, SOLE)
- Lessico elementare ma in espansione
- Morfologia ancora rudimentale (formazione plurale, flessione verbale...)
- Sintassi: L. è ancora nel period olofrastico, ma talvolta combinazioni di segni che sembrano seguire ordine SOV della LIS (no italiano segnato)

DSA

***"La LIS nei DSA: le ricadute del suo insegnamento sull'autostima e sui meccanismi di auto-svalutazione."* (Scursatone e Bertolone 2016)**

I DSA non sono definibili come disabilità comunicative, ma alcuni punti in comune (disorientamento, senso di inadeguatezza, autosvalutazione, assenza di autostima, concetti non sempre accessibili...)

IL CASO DI M.

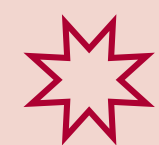
- M., diagnosi alessia, chiusura e isolamento di fronte a difficoltà
- Insegnamento della LIS (compagno sordo in classe), imparata con naturalezza, senza ansia prestazionale

IL CASO DI R.

- R., dislessia evolutiva, difficoltà comportamentali (atteggiamenti da "bullo"), pessimo rendimento scolastico
- Reazione positive all'insegnamento della LIS (compagno sordo in classe), non percepisce gap tra sé e i compagni

La lingua dei segni può aiutare chi ha difficoltà linguistiche a vari livelli, rafforzare l'autostima.

È un valore aggiunto e una risorsa per il futuro per chi affronta l'insuccesso scolastico e le difficoltà di apprendimento.



LA FAMIGLIA IN LIS



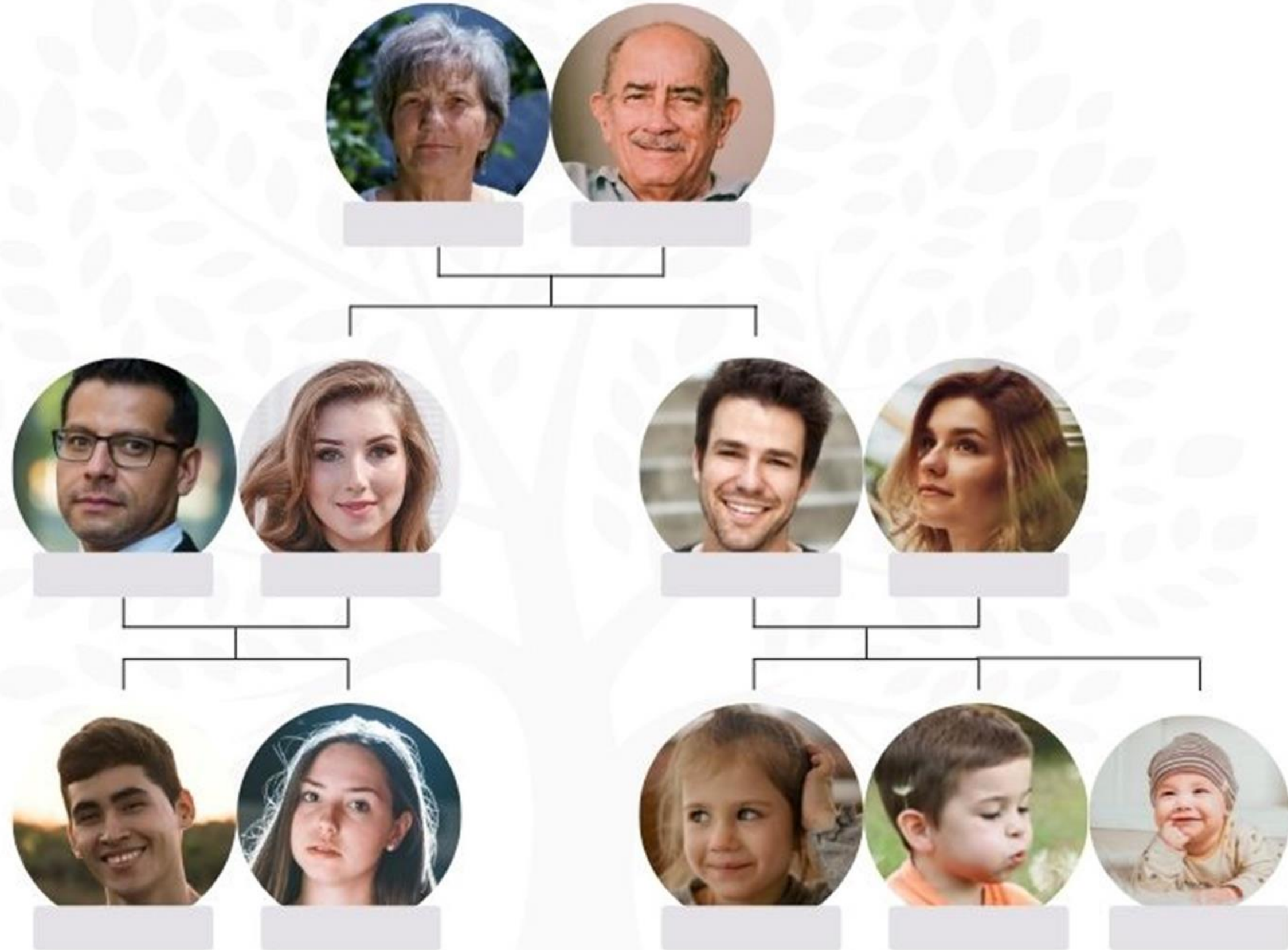
LA FAMIGLIA IN LIS

Esercizio di comprensione



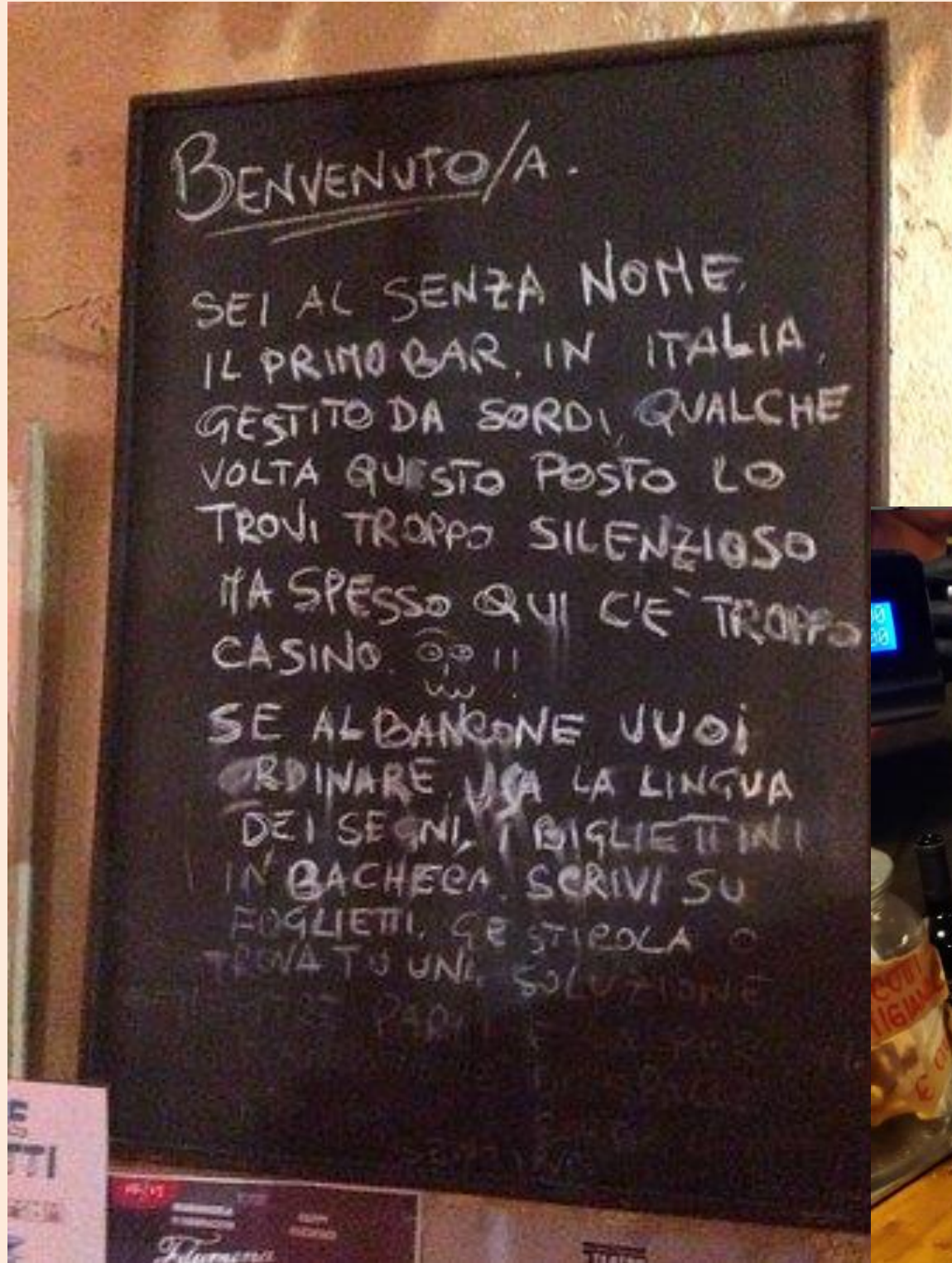
Guarda il video e completa l'albero genealogico con i nomi dei vari membri della famiglia.

LA MIA FAMIGLIA



ALBERO GENEALOGICO
(Esercizio di comprensione)

Bar "SENZA NOME", Bologna



Bibliografia

- Acredolo, L.P., Brown, C.A. & S.W. Goodwyn. 2000. Impact of symbolic gesturing on early language development. In *Journal of Nonverbal Behavior* 24(2).
- Barrera, Ricardo D. 1980. *A simultaneous treatment comparison of oral, total communication and nonverbal language training programs for teaching expressive language skills to three nonverbal children*. University of Massachusetts Amherst.
- Bolognini, E. e M. Giotto. 2016. Una bambina "senza parole": la LIS come alternativa comunicativa in un caso di disprassia verbale. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 152-167. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Branchini, Chiara e Anna Cardinaletti. 2016. *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*. Milano: Franco Angeli.
- Capirci, Olga, Allegra Cattani, Paolo Rossini & Virginia Volterra. 1998. Teaching sign language to hearing children as a possible factor in cognitive enhancement. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 3(2), 135-142.
- Carbone, Vincent J., Lisa Lewis, Emily J. Sweeney-Kerwin, Julie Dixon, Rose Loudon & Susan Quinn. 2006. A comparison of two approaches for teaching VB functions: Total Communication vs. Vocal-Alone. *The Journal of Speech and Language Pathology – Applied Behavior Analysis*, 1(3), 181-192.
- Daniels, Marilyn. 1994a. The effect of sign language on hearing children's language development. *Communication Education*, 43, 291-298.
- Daniels, Marilyn. 1994b. Words more powerful than sound. *Sign Language Studies*, 83, 1-12.

- Daniels, Marilyn. 1997. Teacher enrichment of prekindergarten curriculum with sign language. *Journal of Research in Childhood Education*, 12 (1), 27-33.
- Daniels, Marilyn. 2001. *Dancing with words: Signing for hearing children's literacy*. Westport, CT: Bergin & Garvey.
- Legrenzi, Paolo. 2014. *Fondamenti di psicologia generale*. Bologna: Il Mulino.
- Pallavicino, Alessia. 2016. Quando la LIS dà "voce" alle emozioni di un bambino con autismo. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 64-74. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Quartana, Giulia e Valentina Pedron. 2016. LIS, giochi e fantasia: quando la comunicazione favorisce l'integrazione di bambini con autismo. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 142-151. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Raccanello, Jessica. 2016 In-segnare la LIS. I segni come alternativa comunicativa nella sindrome di Down. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 107-117. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Rhea, Paul. 2008. Intervention to improve communication. *Child and Adolescent Psychiatric Clinics of North America*, 17, 835-856.
- Rinaldi, P. et al. 2016. L'apprendimento delle competenze linguistiche nella sindrome di Landau Kleffner attraverso la lingua dei segni. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 90-98. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Sabbadini, L. e L. Michelazzo. 2016. La lingua dei segni come strumento per potenziare la comunicazione e la produzione verbale nelle disprassie verbali: sintesi di un approccio clinico metodologico per la terapia. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 41-50. Milano: Franco Angeli s.r.l.

- Scagnelli, Melissa. 2016. Mi inSegni a comunicare? I segni come strumento aumentativo alternativo per potenziare la comunicazione in bambini con autismo e disabilità in età evolutiva: una prospettiva comportamentale. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di) *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 51-63. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Scursatone, L. e M. Bertolone. 2016. La LIS nei DSA: le ricadute del suo insegnamento sull'autostima e sui meccanismi di auto-svalutazione. In Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di) *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, 99-104. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Tincani, Matt. 2004. Comparing the Picture Exchange Communication System and Sign Language training for children with autism. *Focus on autism and other developmental disabilities*, 19(3), 152-163.

Sitografia

- <https://www.babysignsitalia.com/>
- <https://video.repubblica.it/cronaca/baby-signs-quando-il-bebe-sa-parlare-con-i-segni/327768/328369>